



# Beata amicizia

**Benoit Vermander SJ**

TAIPEI (TAIWAN)

**L**a prima fase della causa di beatificazione di Matteo Ricci si è conclusa nel maggio 2013 a Macerata, diocesi di origine del missionario gesuita. Il dossier è ora allo studio della Congregazione per le Cause dei Santi in Vaticano. Da qualche tempo si moltiplicano gli appelli per la beatificazione e la canonizzazione di Ricci.

Che Ricci meriti ampiamente di essere canonizzato è fuori di dubbio. La rettitudine del suo carattere, l'infinita pazienza, la perseveranza e l'umiltà mostrate durante tutto il percorso cinese e i frutti maturati dalla sua missione testimoniano la santità di un uomo che è estremamente rispettato e persino amato da molti cinesi.

La domanda è: Ricci dovrebbe essere

**Un gesuita che ben conosce il mondo cinese riflette sull'avanzamento del processo di beatificazione di Matteo Ricci e lancia un appello: non va dimenticato l'amico Xu Guangqi, primo cinese convertito al cristianesimo dal missionario marchigiano. Ecco perché**

beatificato da solo, oppure la sua causa apre opportunità per affrontare in modo nuovo questi temi? Ricci iniziò il suo pellegrinaggio cinese pubblicando un libretto dal titolo *Sull'amicizia*. Il suo processo di beatificazione dovrebbe dunque riflettere lo spirito che ispirava il suo impegno missionario. Detto in altre parole: è difficile pensare di beatificare Matteo Ricci senza beatificare, insieme a lui il suo grande amico Xu Guangqi.

### TRE RAGIONI

Ci sono tre ragioni per unire i due in una causa comune. La prima è che anche Xu Guangqi è un uo-

mo la cui vita parla di santità. In secondo luogo, ciò cambierebbe il modo in cui la storia missionaria viene generalmente presentata. Infine, questo è di gran lunga il miglior regalo che Roma possa fare alla Chiesa cinese e alla Cina stessa. Xu Guangqi (1562-1633) è noto in Cina come uno straordinario studioso e funzionario pubblico, autore di un trattato enciclopedico sulle tecniche agricole, un patriota che testimoniò il progressivo indebolimento della dinastia Ming e cercò di difenderla dalle aggressioni, un matematico e astronomo. Tuttavia queste qualità umane potrebbero non bastare per-

Matteo Ricci e Xu Guangqi sulla vetrata di una chiesa a Canlubang, nelle Filippine.

ché sia proclamato santo. Che cos'altro dovrebbe mostrare di sé?

Innanzitutto, occorre notare che Xu si impegnò pienamente nelle attività pratiche soltanto dopo l'esperienza della conversione, la cui profondità pare impressionante: il suo battesimo, avvenuto nel 1603, fu preparato da lunghe meditazioni sui classici cinesi, da ripetute esperienze di fallimento e dolore, dal sogno, nel 1600, di un tempio con tre cappelle successivamente interpretato come immagine della Trinità, e dalla profondissima emozione provata di fronte a un'immagine della Madonna con il Bambino, a Nanjing.

Una volta battezzato, portò alla fede cristiana tutta la sua casa: non solo i parenti e i servi alle sue dipendenze, ma anche il suo stesso padre. I suoi discendenti, in modo particolare la nipote Camilla Xu, proteggeranno e promuoveranno la comunità cristiana di Shanghai. Nei trent'anni che separarono il battesimo dalla sua morte, Xu Guangqi operò costantemente per proteggere, consigliare e guidare i missionari, sviluppando una vita spirituale ancorata al discernimento e al dialogo fra le tradizioni. Tra le varie testimonianze abbiamo quella di Longobardo, un gesuita che si era opposto alla strategia di inculturazione di Ricci: attraverso una sorta di «controinchiesta» sull'ortodossia dei cinesi convertiti, Longobardo involontariamente ci permette di apprezzare la profondità e la libertà interiore della visione spirituale di Xu.

Inoltre, il modo in cui Xu tradusse la sua fede in piani di azione coraggiosi e concreti ci ricorda il carattere morale di Ricci: entrambi sono meno inclini a scrivere dei loro sentimenti che a impegnarsi in quella che percepiscono essere la loro vocazione. Ciò può ricordarci anche l'inizio

della parte degli Esercizi Spirituali intitolata «Contemplazione per raggiungere l'amore»: «L'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole. (...) L'amore consiste nella comunicazione reciproca, cioè nel dare e comunicare l'amante all'amato quello che ha, o di quello che ha o può, e così a sua volta l'amato all'amante. Di maniera che se l'uno ha scienza la dia a chi non l'ha, e così se onori, se ricchezze l'uno all'altro».

### UN MESSAGGIO ALLA CINA

Proprio questo tipo di scambio nutre l'amicizia che Xu sviluppò con Ricci e ne ispirò il comportamento lungo tutta la sua vita. Pur non arrivando all'esperienza del martirio come Tommaso Moro, il suo coraggio e i suoi meriti ricordano molto da vicino quelli di questo grande santo laico cattolico.

La beatificazione congiunta di Ricci e Xu cambierebbe il modo in cui la storia missionaria viene spesso raccontata: non più una storia di ricezione passiva, ma piuttosto di attiva collaborazione. Mostrerebbe l'eccezionale apertura e forza spirituale che i primi convertiti manifestarono nel lavorare con i missionari alla costruzione della Chiesa locale. E mostrerebbe anche che questi convertiti portarono con sé fin dall'inizio la ricchezza delle proprie tradizioni. Direbbe ai fedeli che tutti i carismi sono necessari e devono unirsi quando si fonda una comunità cristiana nella vita dello Spirito. Infine, una beatificazione comune sarebbe molto più significativa per la popolazione cinese contemporanea, compresi i cattolici cinesi, rispetto a quella di un singolo missionario. Manderebbe un messaggio di amicizia, collaborazione e uguaglianza spirituale. Ancora più importante, la poliedrica figura di Xu - uno dei «tre pilastri della Chiesa cinese» (in-

sieme a Li Zhazhao e Yang Tingyun, vedi box) - può favorire la riconciliazione fra tutti i settori della Chiesa, oltre che tra la Chiesa e la società. E ancora, unire le figure di Ricci e Xu mostrerebbe una Chiesa che mira all'universalità nel cuore di un dialogo fra le culture locali e nella varietà delle esperienze di vita.

È vero che le attuali difficoltà della diocesi di Shanghai rendono la causa di beatificazione di Xu molto più lenta e complessa di quella di Ricci. Ma proprio queste difficoltà dovrebbero spingere Roma a istituire la causa con ancor maggiore cura, e sono molte le strade attraverso le quali questa causa potrebbe essere portata avanti. Sono passati più di 400 anni da quando Ricci è andato in Paradiso: sono convinto che aspetterebbe volentieri qualche anno in più per essere riconosciuto beato e santo in compagnia del suo amico Xu Guangqi. ■

© [www.erenlai.com](http://www.erenlai.com)

**La beatificazione congiunta di Ricci e Xu cambierebbe il modo in cui la storia missionaria viene spesso raccontata: non più una storia di ricezione passiva, ma di attiva collaborazione**

## A CHE PUNTO È L'ITER

Il 10 gennaio 2014 i documenti per il processo di beatificazione di Matteo Ricci sono stati consegnati alla **Congregazione delle Cause dei Santi** dalla diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia. La **fase diocesana** si era aperta (anzi, riaperta, dopo diversi anni di sostanziale immobilismo) nel 2010, grazie anche alla rinnovata attenzione nei confronti del missionario gesuita suscitata dalle celebrazioni per il quarto centenario della morte. Ora tutto è nelle mani della Congregazione e dello stesso **Papa Francesco**, che certamente ben conosce e apprezza questo suo celebre confratello gesuita. Anche per **Xu Guangqi**, discepolo e amico di Ricci, è stata aperta da alcuni anni una causa di beatificazione nella diocesi di **Shanghai**, ma l'iter procede con grande lentezza a causa della delicata situazione ecclesiale in Cina.

**Ci sono varie ragioni per unire i due in una causa comune. Una è che sarebbe di gran lunga il miglior regalo che Roma può fare alla Chiesa cinese e alla Cina stessa**